

Anno 2012

I BILANCI CONSUNTIVI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI

■ Nel 2012 le entrate complessive accertate delle amministrazioni provinciali sono pari a 11.038 milioni di euro, in diminuzione del 5,5% rispetto all'anno precedente. Le entrate correnti si riducono del 3,9%, quelle in conto capitale del 7,2% e le entrate per l'accensione di prestiti del 37,2%.

■ Le entrate complessive riscosse (10.856 milioni di euro) registrano una flessione del 9,9% rispetto al 2011. Diminuiscono le entrate per l'accensione di prestiti (-10,8%), le entrate correnti (-10,6%) e quelle in conto capitale (-5,8%).

■ Rispetto al 2011 cresce la quota delle entrate tributarie, che rappresentano il 55,8% delle entrate correnti, e quella delle entrate extra-tributarie (9,1%), mentre si riduce la quota dei contributi e trasferimenti (35,1%).

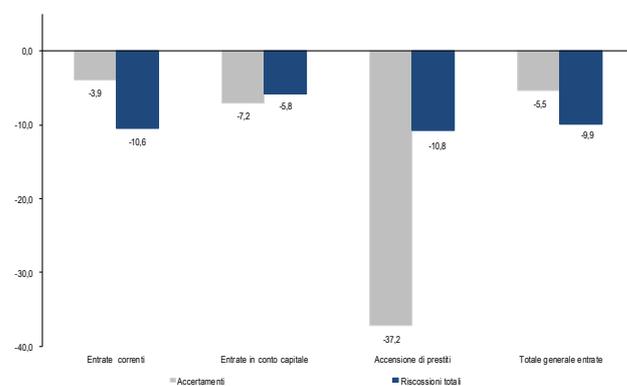
■ Le spese complessive impegnate dalle province per l'anno 2012 (10.833 milioni di euro) diminuiscono del 7,3% rispetto all'anno precedente. Le spese correnti sono in calo del 6,4%; ancora più consistente la riduzione delle spese in conto capitale (-25,4%). Le spese per il rimborso di prestiti aumentano del 40,3%.

■ Le spese complessive pagate sono pari a 11.056 milioni di euro, in diminuzione del 6,3% rispetto all'esercizio 2011. Le spese in conto capitale e quelle correnti presentano variazioni negative (rispettivamente del -19,4% e del -5,5%), mentre le spese per rimborso di prestiti crescono del 33,1%.

■ Le quote delle spese per il personale (26,7% delle spese correnti) e delle spese per l'acquisto di beni e servizi (47,6% delle spese correnti) sono in lieve crescita (+0,5 punti percentuali in entrambi i casi). Risulta in diminuzione la quota delle altre spese (25,7% a fronte del 26,7% nel 2011).

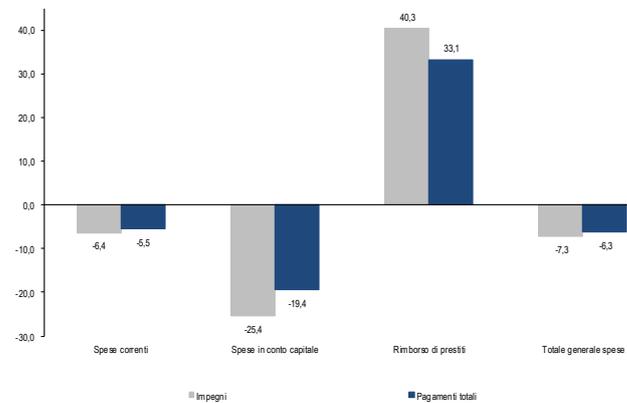
ENTRATE ACCERTATE E RISCOSE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER TITOLO.

Variazioni percentuali 2012/2011



SPESE IMPEGNATE E PAGATE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER TITOLO.

Variazioni percentuali 2012/2011



Conto delle entrate secondo la classificazione economica

Calano le entrate accertate, soprattutto quelle per l'accensione di prestiti

Nel 2012 l'ammontare complessivo degli accertamenti, al netto delle partite di giro, risulta pari a 11.038 milioni di euro, in diminuzione del 5,5% rispetto all'esercizio precedente (Prospetto 1). Ciò ha come effetto una consistente contrazione delle entrate per accensione di prestiti e una riduzione più contenuta di quelle correnti e in conto capitale¹.

PROSPETTO 1. ACCERTAMENTI, RISCOSSIONI E CAPACITÀ DI RISCOSSIONE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER VOCE.

Anni 2011 e 2012, dati provvisori, valori assoluti in milioni di euro e dati percentuali

VOCI	ACCERTAMENTI				RISCOSSIONI (a)				CAPACITÀ DI RISCOSSIONE (b)	
	2011	2012	Var.%	Comp.%	2011	2012	Var.%	Comp.%	2011	2012
Entrate correnti	9.796	9.409	-3,9	85,2	9.779	8.746	-10,6	80,6	79,4	73,4
Entrate tributarie	5.272	5.247	-0,5	47,5	5.199	4.820	-7,3	44,4	91,9	86,3
Entrate da contributi e trasferimenti	3.782	3.305	-12,6	29,9	3.939	3.226	-18,1	29,7	65,1	55,7
Entrate extra-tributarie	741	858	15,7	7,8	642	700	9,1	6,5	63,5	63,3
Entrate in conto capitale	1.494	1.387	-7,2	12,6	1.625	1.531	-5,8	14,1	39,8	36,4
Alienazione di beni patrimoniali	90	226	151,3	2,0	123	232	88,8	2,1	65,5	82,8
Trasferimenti in conto capitale	1.184	1.017	-14,1	9,2	1.246	1.087	-12,7	10,0	34,8	23,1
Riscossioni di crediti	219	144	-34,3	1,3	256	211	-17,4	1,9	56,3	57,3
Accensione di prestiti	385	242	-37,2	2,2	648	578	-10,8	5,3	39,4	51,9
TOTALE GENERALE DELLE ENTRATE (c)	11.674	11.038	-5,5	100,0	12.053	10.856	-9,9	100,0	73,0	68,3

(a) Sono comprese le riscossioni di competenza e in conto residui.

(b) La capacità di riscossione è calcolata come rapporto percentuale tra le riscossioni di competenza e gli accertamenti.

(c) Al netto delle partite di giro.

Nel dettaglio, la riduzione delle entrate correnti (-3,9% rispetto al 2011) è la risultante della flessione dei contributi e trasferimenti (-12,6%) e delle entrate tributarie (-0,5%) da un lato, e della crescita delle entrate extra-tributarie (+15,7%) dall'altro. Le entrate in conto capitale accertate diminuiscono del 7,2%, così come i trasferimenti (-14,1%) e le entrate per riscossioni di crediti (-34,3%), mentre le alienazioni di beni patrimoniali presentano una crescita notevole (+151,3%). Infine, le entrate derivanti dall'accensione di prestiti registrano una forte flessione, pari al 37,2%.

Questa dinamica si riflette sulla composizione delle entrate relative alla gestione finanziaria 2012: cresce il peso delle entrate correnti (da 83,9% a 85,2%) mentre, contemporaneamente, diminuisce sia il peso delle entrate derivanti dall'accensione di prestiti (da 3,3% a 2,2%), sia il peso delle entrate in conto capitale (dal 12,8% al 12,6%).

Passando alla gestione di cassa, anche il totale delle riscossioni risulta in diminuzione rispetto al 2011, passando da 12.053 a 10.856 milioni di euro. Si contraggono le entrate derivanti dall'accensione dei prestiti (-10,8), quelle correnti (-10,6%) e quelle in conto capitale (-5,8%).

La flessione della riscossione di entrate correnti, che passano da 9.779 milioni di euro nel 2011 a 8.746 nel 2012, è la risultante di tre fattori: la diminuzione delle entrate derivanti da contributi e trasferimenti (-18,1%), la diminuzione delle entrate tributarie (-7,3%), la variazione positiva delle entrate extra-tributarie (+9,1%).

¹ Per effetto dell'arrotondamento dei valori al milione di euro, la somma degli addendi può non coincidere con i totali indicati nelle tavole. Si precisa, inoltre, che le variazioni percentuali e gli altri indicatori contenuti nelle tavole sono stati calcolati sui dati assoluti non arrotondati.

Le riscossioni in conto capitale diminuiscono e risultano pari a 1.531 milioni di euro; si riducono anche le riscossioni di crediti (-17,4%) e le entrate da trasferimenti (-12,7%), mentre crescono notevolmente quelle derivanti dalle alienazioni di beni patrimoniali (+88,8%).

La capacità di riscossione (ovvero il rapporto tra gli accertamenti e le riscossioni relative alla competenza di esercizio) cala di 4,7 punti percentuali rispetto al 2011 (dal 73,0% a 68,3%). In particolare, l'indicatore è in diminuzione di 6 punti percentuali rispetto all'anno precedente per le entrate correnti (da 79,4% a 73,4%) e di 3,4 punti percentuali per le entrate in conto capitale (da 39,8% a 36,4%), mentre aumenta di 12,5 punti percentuali per le accensioni di prestiti (da 39,4% a 51,9%).

Nelle ripartizioni territoriali del Nord-ovest e del Mezzogiorno, rispetto al 2011, cresce il peso delle entrate tributarie e diminuisce quello dei contributi e trasferimenti, al contrario di quanto accade per le amministrazioni delle ripartizioni del Nord-est e del Centro (Prospetto 2). Il peso delle entrate extra-tributarie cresce nelle province di tutte le ripartizioni territoriali, a eccezione del Centro, dove risulta stabile.

Per quanto riguarda le singole voci delle entrate correnti (Prospetto 2), rispetto all'esercizio precedente si riduce la quota delle entrate tributarie sul totale nazionale di tutte le province, eccetto quelle del Nord-ovest; per i contributi e trasferimenti aumenta il peso relativo nelle amministrazioni del Nord-est e del Centro; infine, per le entrate extra-tributarie cresce il peso delle province del Nord-ovest e del Sud e si contrae quello delle restanti amministrazioni.

PROSPETTO 2. ENTRATE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER CATEGORIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA - ACCERTAMENTI. Anni 2011 e 2012, composizione percentuale

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ENTRATE TRIBUTARIE		CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI		ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE		TOTALE	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Nord-ovest	54,6	60,2	37,3	28,2	8,2	11,6	100,0	100,0
Nord-est	52,4	50,2	38,2	39,4	9,4	10,4	100,0	100,0
Centro	55,1	54,9	35,8	36,0	9,1	9,1	100,0	100,0
Sud	54,1	56,6	40,4	36,4	5,5	7,0	100,0	100,0
Isole	50,7	52,8	44,8	42,2	4,6	5,0	100,0	100,0
ITALIA	53,8	55,8	38,6	35,1	7,6	9,1	100,0	100,0
Nord-ovest	26,9	29,6	25,6	22,1	28,6	34,9	26,6	27,5
Nord-est	16,9	15,9	17,2	19,8	21,6	20,1	17,4	17,6
Centro	21,9	21,0	19,8	21,9	25,5	21,3	21,4	21,4
Sud	25,8	25,2	26,9	25,8	18,8	19,0	25,7	24,9
Isole	8,5	8,3	10,5	10,4	5,5	4,7	9,1	8,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

A livello nazionale il valore *pro capite* degli accertamenti correnti complessivi (Prospetto 3) ammonta a 161 euro; il valore medio è più elevato nelle province della Basilicata (276 euro), del Friuli-Venezia Giulia (275 euro) e della Toscana (217 euro) mentre raggiunge il minimo per le amministrazioni provinciali di Sicilia (106 euro), Lazio (129 euro) e Veneto (132 euro).

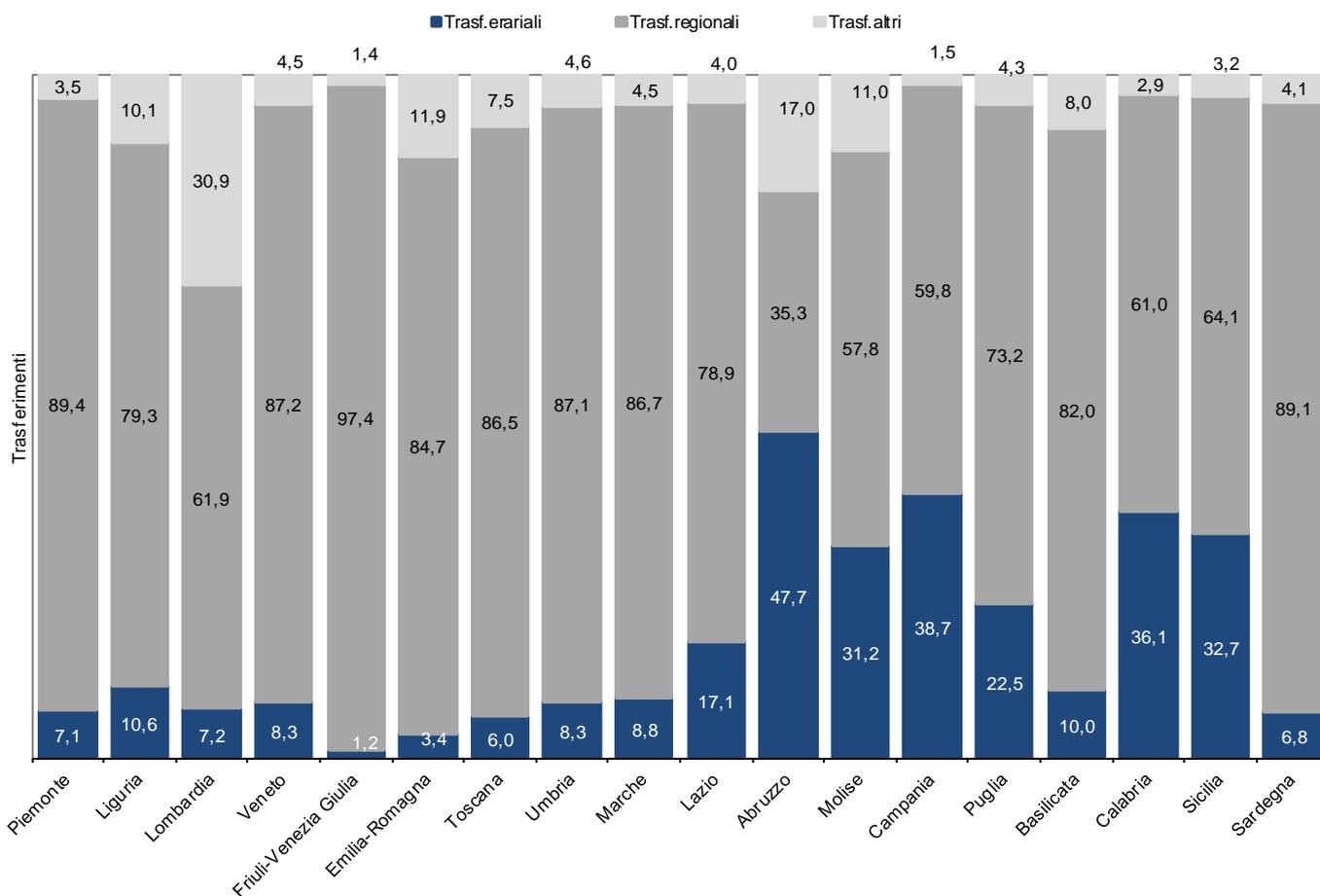
I valori *pro capite* più elevati per le entrate tributarie si registrano nelle amministrazioni provinciali del Molise (122 euro); quelli più elevati per i contributi e trasferimenti e per le entrate extra-tributarie nelle province del Friuli-Venezia Giulia (206 euro e 36 euro). I valori *pro capite* più bassi, invece, sono stati rilevati per le entrate tributarie nelle province del Friuli-Venezia Giulia (33 euro), per le entrate derivanti da contributi e trasferimenti nelle amministrazioni del Molise (12 euro) e per quelle extra-tributarie nelle province della Sicilia (5 euro).

PROSPETTO 3. ENTRATE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER CATEGORIA E REGIONE – ACCERTAMENTI.
 Anno 2012, dati provvisori, valori assoluti in milioni di euro e valori pro capite in euro

REGIONI	ENTRATE TRIBUTARIE		CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI		ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE		TOTALE	
	Valori assoluti	Valori pro capite	Valori assoluti	Valori pro capite	Valori assoluti	Valori pro capite	Valori assoluti	Valori pro capite
Piemonte	395	90	394	90	73	17	863	197
Liguria	128	82	160	102	26	17	315	201
Lombardia	1.032	105	175	18	199	20	1.406	144
Veneto	388	80	178	36	78	16	644	132
Friuli-Venezia Giulia	41	33	252	206	44	36	336	275
Emilia-Romagna	404	92	225	51	51	12	680	155
Toscana	349	95	353	96	98	26	800	217
Umbria	91	103	76	85	16	18	182	205
Marche	143	92	143	92	27	18	313	202
Lazio	521	94	152	27	42	8	716	129
Abruzzo	118	90	56	43	28	21	202	154
Molise	38	122	4	12	4	13	46	147
Campania	629	109	328	57	49	8	1.006	174
Puglia	300	74	207	51	33	8	540	133
Basilicata	57	99	95	165	6	11	159	276
Calabria	181	92	162	83	43	22	386	197
Sicilia	330	66	174	35	25	5	529	106
Sardegna	101	62	171	104	15	9	287	175
ITALIA	5.247	90	3.305	56	858	15	9.409	161
Nord-ovest	1.555	99	729	46	299	19	2.583	164
Nord-est	833	79	654	62	172	16	1.660	158
Centro	1.104	94	724	62	183	16	2.010	172
Sud	1.324	95	853	61	163	12	2.339	167
Isole	431	65	345	52	41	6	816	123

Nella Figura 1 è riportata la distribuzione percentuale dei trasferimenti distinti in erariali, regionali e altri. Per tutte le amministrazioni provinciali, a eccezione di quelle della regione Abruzzo, le percentuali maggiori sono quelle dovute ai trasferimenti regionali: esse variano dall'89,4% del Piemonte al 57,8% della Campania. Per le amministrazioni della regione Abruzzo, invece, la quota più importante, pari al 47,7%, è quella relativa ai trasferimenti erariali. Questi ultimi sono comunque particolarmente rilevanti anche per le amministrazioni provinciali di Campania, Calabria, Sicilia e Molise, in cui le quote superano sempre il 30%. Le amministrazioni della Lombardia e dell'Abruzzo, inoltre, presentano quote più elevate (pari al 30,9% e al 17,0%) rispetto alle altre regioni relativamente agli altri trasferimenti.

FIGURA 1. TRASFERIMENTI TOTALI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER REGIONE E FONTE DI PROVENIENZA – ACCERTAMENTI. Anno 2012, dati provvisori e composizione percentuale



Conto delle spese secondo la classificazione economica

In calo gli impegni correnti e in conto capitale, in crescita quelli per rimborso di prestiti

Gli impegni totali di spesa assunti nell'esercizio 2012 dalle amministrazioni provinciali ammontano a 10.833 milioni di euro, con un decremento del 7,3% rispetto all'anno precedente (Prospetto 4). Gli impegni per le spese correnti, pari a 8.085 milioni di euro, diminuiscono del 6,4% e quelli per le spese in conto capitale, corrispondenti a 1.738 milioni di euro, si riducono del 25,4%; di contro, gli impegni di spesa per rimborso di prestiti, pari a 1.010 milioni di euro, risultano in forte crescita (+40,3%)

La contrazione degli impegni di parte corrente è determinata dalla riduzione di tutte le voci di spesa, a eccezione delle "altre spese correnti"; le spese per trasferimenti diminuiscono del 14,3%, quelle per l'acquisto di beni e servizi del 5,4%, quelle per gli interessi passivi del 4,9% e, infine, le spese per il personale del 4,6%.

Anche la forte diminuzione degli impegni in conto capitale è dovuta alle variazioni negative di tutte le voci di spesa interessate, salvo quella relativa alle partecipazioni e conferimenti, che aumenta del 103,1%. Le spese per l'acquisto di mobili e attrezzature decrescono del 45,3%, quelle per la concessione di crediti e anticipazioni del 37,4%, le spese per investimenti in opere si riducono del 28,6% e quelle per i trasferimenti del 7,8%.

La differente dinamica tra gli impegni di parte corrente, in conto capitale e di rimborso di prestiti ha

determinato una redistribuzione del loro peso sul totale degli impegni: le spese correnti incidono per il 74,6% sulle spese totali (+0,7 punti percentuali rispetto al 2011), quelle in conto capitale per il 16,0% (-3,9 punti percentuali), quelle per rimborso di prestiti per il restante 9,4% (+3,2 punti percentuali).

Per quanto attiene alla gestione di cassa, il valore totale dei pagamenti si attesta su 11.056 milioni di euro, con una diminuzione del 6,3% rispetto al 2011: decrescono, rispettivamente del 5,5% e del 19,4%, anche i pagamenti correnti (7.986 milioni di euro) e le spese in conto capitale (2.125 milioni di euro). Unica voce in aumento (+33,1%) è quella relativa al rimborso di prestiti, il cui livello raggiunge i 945 milioni di euro.

PROSPETTO 4. IMPEGNI, PAGAMENTI E CAPACITÀ DI SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER TITOLO E CATEGORIA.

Anni 2011 e 2012, dati provvisori, valori assoluti in milioni di euro e dati percentuali

VOCI	IMPEGNI				PAGAMENTI (a)				CAPACITÀ DI SPESA (b)	
	2011	2012	Var.%	Comp.%	2011	2012	Var.%	Comp.%	2011	2012
Spese correnti	8.633	8.085	-6,4	74,6	8.454	7.986	-5,5	72,2	68,0	68,3
Personale	2.263	2.160	-4,6	19,9	2.224	2.151	-3,3	19,5	89,6	90,6
Acquisti di beni e servizi	4.069	3.850	-5,4	35,5	3.954	3.789	-4,2	34,3	59,9	61,2
Trasferimenti correnti	1.519	1.302	-14,3	12,0	1.513	1.305	-13,8	11,8	47,2	42,3
Interessi passivi	441	419	-4,9	3,9	434	416	-4,2	3,8	97,4	97,8
Altre spese correnti	341	354	3,6	3,3	328	325	-1,0	2,9	74,6	69,6
Spese in conto capitale	2.330	1.738	-25,4	16,0	2.636	2.125	-19,4	19,2	18,0	13,7
Investimenti in opere	1.671	1.193	-28,6	11,0	1.882	1.618	-14,0	14,6	7,1	5,2
Mobili, attrezzature, ecc.	65	35	-45,3	0,3	66	51	-22,5	0,5	11,1	11,7
Trasferimenti di capitale	340	313	-7,8	2,9	429	299	-30,3	2,7	16,7	7,9
Partecipazioni e conferimenti	26	54	103,1	0,5	24	23	-5,2	0,2	70,1	29,6
Concessione di crediti e anticipazioni	228	143	-37,4	1,3	235	134	-43,1	1,2	95,7	91,4
Rimborso di prestiti	720	1.010	40,3	9,4	710	945	33,1	8,6	97,0	92,9
TOTALE GENERALE DELLE SPESE (c)	11.683	10.833	-7,3	100,0	11.801	11.056	-6,3	100,0	59,8	61,8

(a) Sono compresi i pagamenti di competenza e in conto residui.

(b) La capacità di spesa è calcolata come rapporto percentuale tra i pagamenti di competenza e gli impegni.

(c) Al netto delle partite di giro.

La capacità di spesa, misurata dal rapporto tra pagamenti di competenza e impegni, è pari al 61,8% (+2,0 punti percentuali rispetto al 2011); per le spese correnti essa è in leggera crescita, al 68,3% (+0,3 punti percentuali); diminuisce invece di 4,3 punti percentuali per le spese in conto capitale (da 18,0% a 13,7%) e di 4,1 punti percentuali per le spese di rimborso prestiti (da 97,0% a 92,9%).

Analizzando in maniera più approfondita la composizione della spesa corrente (Prospetto 5), nel 2012 cresce l'incidenza sia della spesa per il personale sia della spesa per l'acquisto di beni e servizi (+0,5 punti percentuali in entrambi i casi), mentre diminuisce quella delle altre spese correnti (-1,0 punti percentuali).

Il peso della spesa per il personale cresce nelle amministrazioni delle province del Nord-ovest, del Sud e delle Isole; quello delle spese per l'acquisto di beni e servizi aumenta in tutte le ripartizioni tranne nelle Isole; per contro, quello delle altre spese correnti si contrae nelle province di tutte le ripartizioni geografiche.

**PROSPETTO 5. SPESE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER CATEGORIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA-
 IMPEGNI. Anni 2011 e 2012, composizione percentuale**

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SPESE DI PERSONALE		ACQUISTO DI BENI E SERVIZI		ALTRE SPESE CORRENTI		TOTALE	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Nord-ovest	22,3	22,4	48,6	49,7	29,0	27,9	100,0	100,0
Nord-est	24,7	24,6	41,1	42,1	34,2	33,3	100,0	100,0
Centro	28,7	28,5	44,4	45,2	27,0	26,3	100,0	100,0
Sud	24,4	25,6	54,9	55,0	20,7	19,4	100,0	100,0
Isole	40,0	43,3	38,4	36,8	21,6	19,9	100,0	100,0
ITALIA	26,2	26,7	47,1	47,6	26,7	25,7	100,0	100,0
Nord-ovest	23,0	23,1	27,9	28,7	29,5	29,9	27,0	27,5
Nord-est	15,7	15,9	14,6	15,2	21,4	22,4	16,7	17,2
Centro	23,6	23,4	20,3	20,8	21,8	22,3	21,6	21,9
Sud	23,9	23,8	29,9	28,7	19,9	18,8	25,7	24,8
Isole	13,8	13,8	7,4	6,6	7,3	6,6	9,0	8,6
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

PROSPETTO 6. SPESE CORRENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER CATEGORIA E REGIONE - IMPEGNI.
 Anno 2012, dati provvisori, valori assoluti in milioni di euro e valori pro capite in euro

REGIONI	SPESE DI PERSONALE		ACQUISTI DI BENI E SERVIZI		ALTRE SPESE CORRENTI		TOTALE	
	Valori assoluti	Valori pro capite	Valori assoluti	Valori pro capite	Valori assoluti	Valori pro capite	Valori assoluti	Valori pro capite
Piemonte	173	40	410	94	204	47	788	180
Liguria	74	47	166	106	32	21	272	174
Lombardia	250	26	528	54	383	39	1.161	119
Veneto	116	24	229	47	178	36	523	107
Friuli-Venezia Giulia	58	47	174	143	77	63	309	253
Emilia-Romagna	169	39	183	42	210	48	562	128
Toscana	175	48	355	96	161	44	692	187
Umbria	55	62	57	64	58	65	170	192
Marche	84	54	132	86	83	54	299	194
Lazio	190	34	255	46	162	29	607	109
Abruzzo	59	45	69	53	46	35	174	133
Molise	19	61	18	59	5	17	43	137
Campania	155	27	615	107	106	18	876	152
Puglia	113	28	236	58	123	30	472	117
Basilicata	40	70	91	158	22	39	153	266
Calabria	125	64	75	38	88	45	289	147
Sicilia	217	43	164	33	74	15	454	91
Sardegna	84	51	92	56	64	39	239	146
ITALIA	2.160	37	3.850	66	2.075	35	8.085	138
Nord-ovest	498	32	1.104	70	620	39	2.221	141
Nord-est	344	33	586	56	464	44	1.394	133
Centro	505	43	800	68	464	40	1.768	151
Sud	513	37	1.105	79	390	28	2.008	144
Isole	300	45	255	38	137	21	693	104

Il valore *pro capite* delle spese correnti, pari a 138 euro a livello nazionale (Prospetto 6), raggiunge i livelli più elevati nelle province di Basilicata (266 euro), Friuli-Venezia Giulia (253 euro) e Marche (194 euro). I livelli più bassi si riscontrano nelle province di Sicilia (91 euro), Veneto (107 euro) e Lazio (109 euro).

Passando alle singole voci di spesa, per il personale e per l'acquisto di beni e servizi il valore per abitante più alto si rileva nelle province della Basilicata, per le altre spese correnti in quelle dell'Umbria. All'opposto, il valore più basso per le spese di personale si registra nelle province del Veneto, per l'acquisto di beni e servizi e per le altre spese correnti in quelle della Sicilia.

Conto delle spese secondo la classificazione funzionale

Cresce il peso delle spese per i trasporti e per l'amministrazione.

Nel 2012, rispetto al 2011, il complesso delle spese finali diminuisce da 10.963 a 9.823 milioni di euro (Prospetto 7). Il calo riguarda tutte le "funzioni" tranne che la voce trasporti. Qui l'aumento è dovuto alla sola ripartizione del Nord-ovest (da 430 a 464 milioni di euro), che compensa i decrementi di spesa delle altre ripartizioni.

In generale, in tutte le ripartizioni si verificano riduzioni in tutte le voci di spesa; fanno eccezione la tutela dell'ambiente nel Nord-est, la gestione del territorio nelle Isole e nel Nord-ovest e, ancora nel Nord-ovest, la cultura e i beni culturali.

PROSPETTO 7. SPESA DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E FUNZIONE – IMPEGNI.

Anni 2011 e 2012, dati provvisori, valori assoluti in milioni di euro

FUNZIONI	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD		ISOLE		ITALIA	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Amministrazione, gestione e controllo	779	688	520	476	519	493	619	539	318	292	2.756	2.488
Istruzione pubblica	580	529	353	340	407	362	537	425	217	172	2.094	1.827
Cultura e beni culturali	38	40	32	26	52	35	70	44	22	15	213	160
Turismo, sport e tempo libero	42	37	50	38	39	25	29	21	32	24	192	145
Trasporti	430	464	297	295	313	305	357	344	6	4	1.403	1.413
Gestione del territorio	489	544	347	283	365	331	550	376	171	180	1.922	1.714
Tutela ambiente	194	202	107	109	251	208	444	352	87	70	1.083	942
Settore sociale	71	64	44	36	47	41	57	48	39	35	258	225
Sviluppo economico	251	232	186	183	240	219	286	226	80	50	1.043	910
TOTALE (a)	2.874	2.801	1.937	1.786	2.232	2.020	2.949	2.375	972	842	10.963	9.823

(a) Il totale differisce da quello del Prospetto 4 perché al netto delle spese per rimborso di prestiti.

Le spese secondo le funzioni presentano una struttura leggermente diversa rispetto all'anno precedente (Prospetto 8): cresce il peso delle spese per i trasporti (+1,6 punti percentuali) e per l'amministrazione, la gestione e il controllo (+0,2 punti percentuali), diminuisce quello delle spese per l'istruzione pubblica (-0,5 punti percentuali), per la tutela ambientale e per la cultura e i beni culturali (-0,3 punti percentuali in entrambi i casi), per il turismo, lo sport e il tempo libero, per il settore sociale e per lo sviluppo economico (-0,2 punti percentuali per le tre funzioni) e per la gestione del territorio (-0,1 punti percentuali).

In tutte le ripartizioni la spesa per la funzione amministrazione, gestione e controllo risulta la voce preponderante, seguita da quella per l'istruzione pubblica nelle ripartizioni del Nord-est, del Centro e del Sud e dalle spese per la gestione del territorio per le amministrazioni del Nord-ovest e delle Isole.

Rispetto all'ammontare della spesa nazionale di ciascuna funzione, il Nord-ovest presenta un peso maggiore dei trasporti, della gestione del territorio e dell'istruzione pubblica; nel Nord-est, invece, le funzioni che hanno il peso maggiore sono, nell'ordine, quelle del turismo, sport e tempo libero, dei trasporti e dello sviluppo economico. Nel Centro le funzioni relative allo sviluppo economico, ai trasporti e alla tutela dell'ambiente costituiscono le voci di spesa prevalenti; nel Sud, invece, le funzioni con il peso maggiore sono quelle per la tutela ambientale, per la cultura e i beni culturali e per lo sviluppo economico. Nelle Isole costituiscono le voci di spesa prevalenti il settore turistico, quello sociale e la funzione dell'amministrazione, gestione e controllo.

PROSPETTO 8. SPESA FINALE DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E FUNZIONE – IMPEGNI.
 Anni 2011 e 2012, composizione percentuale

FUNZIONI	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD		ISOLE		ITALIA	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Amministrazione, gestione e controllo	27,1	24,6	26,9	26,6	23,3	24,4	21,0	22,7	32,7	34,7	25,1	25,3
Istruzione pubblica	20,2	18,9	18,2	19,1	18,2	17,9	18,2	17,9	22,3	20,4	19,1	18,6
Cultura e beni culturali	1,3	1,4	1,7	1,4	2,3	1,7	2,4	1,8	2,2	1,8	1,9	1,6
Turismo, sport e tempo libero	1,5	1,3	2,6	2,1	1,7	1,2	1,0	0,9	3,3	2,9	1,7	1,5
Trasporti	14,9	16,6	15,3	16,5	14,0	15,1	12,1	14,5	0,7	0,5	12,8	14,4
Gestione del territorio	17,0	19,4	17,9	15,8	16,4	16,4	18,7	15,8	17,6	21,4	17,5	17,4
Tutela ambiente	6,8	7,2	5,5	6,1	11,2	10,3	15,0	14,8	9,0	8,3	9,9	9,6
Settore sociale	2,5	2,3	2,3	2,1	2,2	2,2	1,9	2,0	4,0	4,1	2,5	2,3
Sviluppo economico	8,7	8,3	9,6	10,3	10,7	10,8	9,7	9,6	8,2	5,9	9,5	9,3
TOTALE	100,0											
Amministrazione, gestione e controllo	28,3	27,6	18,9	19,1	18,9	19,1	22,4	22,4	11,5	11,8	100,0	100,0
Istruzione pubblica	27,7	28,9	16,9	18,6	19,3	19,8	25,7	23,3	10,4	9,4	100,0	100,0
Cultura e beni culturali	17,7	25,0	15,1	16,1	24,3	21,8	32,7	27,5	10,2	9,6	100,0	100,0
Turismo, sport e tempo libero	21,8	25,6	26,0	26,3	20,3	17,1	15,3	14,4	16,6	16,6	100,0	100,0
Trasporti	30,6	32,9	21,2	20,9	22,2	21,6	25,5	24,3	0,5	0,3	100,0	100,0
Gestione del territorio	25,5	31,7	18,0	16,5	19,0	19,3	28,6	21,9	8,9	10,6	100,0	100,0
Tutela ambiente	18,0	21,5	9,9	11,6	23,1	22,1	41,0	37,4	8,0	7,4	100,0	100,0
Settore sociale	27,4	28,6	17,2	16,1	18,3	18,3	21,9	21,6	15,2	15,4	100,0	100,0
Sviluppo economico	24,1	25,5	17,8	20,2	23,0	24,1	27,4	24,8	7,7	5,4	100,0	100,0
TOTALE	26,2	28,5	17,6	18,2	20,4	20,6	26,9	24,1	8,9	8,6	100,0	100,0

Indicatori economico-strutturali

Sale il peso delle entrate proprie, diminuisce quello dei trasferimenti erariali

Per valutare i risultati delle gestioni economico-finanziarie delle amministrazioni provinciali sono stati elaborati alcuni indicatori economico-strutturali, disaggregati per ripartizione geografica e regione (Prospetto 9).

La diminuzione delle entrate per contributi e trasferimenti ha causato un incremento del grado di autonomia impositiva e di autonomia finanziaria.

Il **grado di autonomia impositiva**, che misura il peso delle entrate tributarie sulle entrate correnti,

sale, rispetto al 2011, dal 53,8% al 55,8% a livello nazionale.

L'indicatore cresce in misura maggiore nelle province del Nord-ovest (+5,6 punti percentuali), seguito da quelle del Sud (+2,5 punti percentuali) e delle Isole (+2,1 punti percentuali). Nelle amministrazioni del Nord-est e del Centro, invece, diminuisce, rispettivamente, di 2,2 e 0,2 punti percentuali.

Nel Molise, dove le amministrazioni provinciali presentano il grado più elevato di autonomia impositiva, il livello dell'indicatore è pari all'83,0% (+37,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente); seguono Lombardia (con il 73,4%, +11,7 punti percentuali) e il Lazio (con il 72,8%, +0,9 punti percentuali). Le regioni le cui amministrazioni provinciali presentano i valori più bassi di tale indicatore sono, come l'anno precedente, il Friuli-Venezia Giulia con il 12,1% (in diminuzione di 3,6 punti percentuali), la Sardegna con il 35,2% (-2,8 punti percentuali) e la Basilicata con il 36,1% (+8,7 punti percentuali).

Anche il **grado di autonomia finanziaria**, calcolato come rapporto tra la somma delle entrate tributarie ed extra-tributarie e le entrate correnti, risulta in crescita a livello nazionale dal 61,4% al 64,9% (+3,5 punti percentuali rispetto al 2011). L'indicatore aumenta nelle amministrazioni del Nord-ovest (+9,1 punti percentuali), seguite da quelle del Sud (+4,0 punti percentuali) e delle Isole (+2,6 punti percentuali). Nelle amministrazioni provinciali del Nord-est e del Centro si rileva una variazione negativa, rispettivamente, di 1,2 e 0,2 punti percentuali.

A livello regionale l'indicatore è più elevato nelle province del Molise (92,2%, in aumento di 42,1 punti percentuali rispetto al 2011), della Lombardia (87,6% con una crescita di 16,5 punti percentuali) e del Lazio (78,7% con un incremento di 1,2 punti percentuali). Come nel caso del grado di autonomia impositiva, sono le amministrazioni provinciali di Friuli-Venezia Giulia (25,1%, in diminuzione di 3,9 punti percentuali), Basilicata (40,1%, +9,8 punti percentuali) e Sardegna (40,6%, -1,5 punti percentuali) a presentare i livelli più bassi del grado di autonomia finanziaria.

Il **grado di dipendenza erariale** misura la quota di entrate correnti costituita dai trasferimenti ricevuti direttamente dallo Stato. Nel 2012 l'indicatore scende, a livello nazionale, dal 6,9% al 5,3%. Fatte salve le ripartizioni geografiche del Nord-ovest e del Centro, nelle restanti ripartizioni si registrano variazioni negative rispetto all'anno precedente.

Il livello più elevato dell'indicatore (15,9%) è rilevato nelle province della Calabria, il più basso (0,8%) in quelle del Friuli-Venezia Giulia.

Nelle province della Puglia si rileva la maggiore variazione positiva dell'indicatore rispetto al 2011, (+4,6 punti percentuali); aumenti del grado di dipendenza erariale, sebbene più contenuti, sono anche registrati per Liguria, Marche, Campania, Toscana, Piemonte ed Emilia-Romagna. Nelle altre regioni, tranne che nella regione Friuli-Venezia Giulia in cui è stabile, l'indicatore presenta valori ridotti rispetto all'anno precedente; in particolare nella regione Molise, dove l'indicatore subisce una variazione negativa di 36,0 punti percentuali.

È da sottolineare che il complemento a 100 della somma degli indicatori relativi all'autonomia finanziaria e alla dipendenza erariale misura il peso dei trasferimenti correnti provenienti da fonti diverse da quella statale. Anche per l'esercizio finanziario 2012 la quasi totalità di questo aggregato è costituita da trasferimenti dalle Regioni, finalizzati in prevalenza al finanziamento di funzioni delegate.

Il **grado di dipendenza regionale**, calcolato come rapporto tra i trasferimenti dalla Regione per funzioni proprie o delegate e il totale delle entrate correnti, supera, a livello nazionale, di 22,6 punti percentuali l'indicatore riferito ai trasferimenti erariali. Il suo valore risulta, in alcuni casi, molto elevato, come ad esempio nel Friuli-Venezia Giulia (73,3%) per effetto di norme che enfatizzano l'autonomia finanziaria di questa Regione a statuto speciale. Tra le altre amministrazioni provinciali solo in Sardegna, Basilicata e Liguria il grado di dipendenza regionale supera quello dell'autonomia impositiva.

Il **grado di rigidità strutturale** delle amministrazioni provinciali, che passa dal 30,5% al 33,7% tra il 2011 e 2012, presenta una distribuzione regionale più omogenea intorno alla media nazionale; ciò dipende dalla struttura stessa dell'indicatore, costituito dalla quota di entrate correnti assorbita dalle spese per il personale e per il rimborso di prestiti, voci entrambe difficilmente comprimibili nel breve e medio periodo.

L'incidenza delle spese di personale, calcolata come il peso delle spese per il personale sul totale delle entrate correnti, raggiunge a livello nazionale un valore del 23,0%, sostanzialmente stabile rispetto a quello calcolato per il 2011.

Le ripartizioni del Nord e del Centro registrano differenze negative rispetto all'esercizio precedente (nelle province del Nord-ovest si rileva la riduzione maggiore, -0,7 punti percentuali); il Mezzogiorno è l'unica ripartizione a presentare una variazione positiva (rispettivamente, +1,6 punti percentuali per le amministrazioni delle Isole e +0,4 punti percentuali per quelle del Sud).

Analizzando i dati riferiti ai totali regionali, le amministrazioni provinciali che registrano la flessione maggiore dell'indicatore sono quelle della Basilicata (-1,8 punti percentuali); variazioni negative sono anche registrate in Lazio, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Piemonte, Toscana e Calabria. Tutte le rimanenti amministrazioni provinciali presentano variazioni positive rispetto all'anno precedente, da un valore massimo rilevato nelle amministrazioni del Molise (+4,3 punti percentuali) a quello minimo registrato nelle province di Veneto e Umbria (+0,2 punti percentuali). Il valore dell'indicatore per le amministrazioni dell'Emilia-Romagna è stabile.

PROSPETTO 9. INDICATORI ECONOMICO-STRUTTURALI DELLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – IMPEGNI. Anni 2011 e 2012, composizione percentuale

REGIONI	Grado di Autonomia impositiva		Grado di Autonomia finanziaria		Grado di dipendenza erariale		Grado di dipendenza regionale		Grado di rigidità strutturale		Incidenza spese di personale	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
Piemonte	47,5	45,8	53,5	54,3	2,3	3,2	42,4	41,0	31,0	28,2	20,4	20,1
Liguria	44,1	40,7	52,4	49,1	2,2	4,3	40,7	41,2	28,5	30,6	22,9	23,5
Lombardia	61,7	73,4	71,1	87,6	2,5	2,3	22,9	7,8	26,8	28,5	19,1	17,8
Veneto	62,2	60,3	70,3	72,4	3,3	2,4	25,4	24,5	30,2	42,6	17,9	18,1
Friuli-Venezia Giulia	15,7	12,1	29,0	25,1	0,8	0,8	68,0	73,3	23,0	21,8	18,4	17,2
Emilia-Romagna	59,7	59,5	68,7	66,9	0,6	1,2	28,2	29,9	33,4	33,0	24,9	24,9
Toscana	44,2	43,7	56,6	55,8	2,3	3,3	38,0	37,3	30,6	32,9	22,1	21,9
Umbria	50,2	50,0	59,0	58,5	3,9	3,8	35,3	35,8	34,9	36,3	30,1	30,3
Marche	47,8	45,6	56,6	54,4	2,2	3,7	38,8	40,3	31,0	42,8	25,5	26,8
Lazio	71,9	72,8	77,5	78,7	4,6	3,3	16,3	17,1	34,6	38,6	28,1	26,6
Abruzzo	49,6	58,3	57,3	72,1	19,7	14,1	15,6	9,1	36,2	38,7	26,2	29,3
Molise	45,7	83,0	50,1	92,2	38,0	2,0	5,6	4,3	42,8	49,4	37,4	41,7
Campania	63,1	62,5	68,4	67,4	9,4	10,5	22,1	21,8	16,7	20,5	15,0	15,5
Puglia	58,6	55,6	62,4	61,8	5,7	10,3	30,1	26,3	27,1	28,4	20,7	21,0
Basilicata	27,4	36,1	30,3	40,1	18,5	2,6	45,6	50,9	31,7	39,7	27,1	25,3
Calabria	38,3	46,9	46,7	57,9	23,1	15,9	29,4	25,4	44,1	54,7	32,6	32,5
Sicilia	57,6	62,3	62,4	67,1	26,6	12,1	9,8	19,7	46,4	53,2	40,0	40,9
Sardegna	38,0	35,2	42,1	40,6	10,7	4,4	45,1	52,5	33,8	35,4	26,3	29,2
ITALIA	53,8	55,8	61,4	64,9	6,9	5,3	29,5	27,9	30,5	33,7	23,1	23,0
Nord-ovest	54,6	60,2	62,7	71,8	2,4	2,9	31,8	23,0	28,4	28,7	20,0	19,3
Nord-est	52,4	50,2	61,8	60,6	1,7	1,6	34,7	36,6	30,2	34,5	20,9	20,7
Centro	55,1	54,9	64,2	64,0	3,2	3,4	30,2	30,4	32,5	36,8	25,5	25,1
Sud	54,1	56,6	59,6	63,6	13,1	11,0	25,6	24,0	27,0	31,4	21,5	21,9
Isole	50,7	52,8	55,2	57,8	21,0	9,4	22,3	31,2	42,0	46,9	35,2	36,8

1. Grado di autonomia impositiva = entrate tributarie / entrate correnti.

2. Grado di autonomia finanziaria = entrate tributarie + entrate extra tributarie / entrate correnti.

3. Grado di dipendenza erariale = contributi e trasferimenti statali / entrate correnti.

4. Grado di dipendenza regionale = trasferimenti dalla Regione per funzioni proprie o delegate / entrate correnti.

5. Grado di rigidità strutturale = spese di personale + rimborso di prestiti / entrate correnti.

6. Incidenza spese di personale = spese di personale / entrate correnti.

Glossario

Accensione di prestiti: l'ammontare delle operazioni di indebitamento a medio e lungo termine o "patrimoniali", con esclusione quindi di quelle di durata inferiore all'anno.

Accertamento: l'operazione giuridico-contabile con cui l'amministrazione appura la ragione del credito, il soggetto debitore e il relativo ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio. Costituisce la prima fase della procedura di acquisizione delle entrate.

Autonomia finanziaria: misura il grado di autonomia dell'ente, ossia l'incidenza delle entrate proprie su quelle correnti.

Autonomia impositiva: esprime la capacità dell'ente di prelevare risorse coattivamente esercitando la sua potestà impositiva, ossia l'incidenza delle entrate tributarie su quelle correnti.

Bilancio consuntivo: il rendiconto finanziario che comprende i risultati della gestione di bilancio, per le entrate (accertate, riscosse e residui attivi) e per le spese (impegnate, pagate e residui passivi).

Capacità di riscossione: il rapporto tra gli accertamenti e le riscossioni relative alla competenza di esercizio.

Capacità di spesa: il rapporto tra gli impegni e i pagamenti relativi alla competenza di esercizio.

Cassa: l'insieme delle somme effettivamente riscosse o pagate durante l'esercizio, indipendentemente dal fatto che siano state accertate o impegnate in esercizi finanziari precedenti.

Classificazione economica: i criteri di aggregazione delle spese secondo la loro natura economica. Con essa la spesa viene ripartita, secondo il Dpr n. 421/79, in titoli e categorie, che sono evidenziati nei singoli stati di previsione, oltreché nei riassunti che li corredano, secondo il Dpr n. 194/96 in titoli e interventi.

Classificazione funzionale: i criteri di aggregazione delle spese in base alle finalità cui sono destinate. Con essa la spesa viene ripartita, secondo il Dpr n. 421/79, in sezioni, che vengono evidenziate soltanto nei riassunti che corredano ciascuno stato di previsione, secondo il Dpr n. 194/96, in funzioni e servizi.

Competenza: le entrate che l'ente ha diritto a riscuotere e le spese che si è impegnato a erogare durante l'esercizio finanziario, indipendentemente dal fatto che verranno in esso effettivamente riscosse o pagate.

Dipendenza erariale: misura il grado di dipendenza dell'ente dai trasferimenti statali, ossia l'incidenza dei contributi e trasferimenti statali sulle entrate correnti.

Dipendenza regionale: misura il grado di dipendenza dell'ente dai trasferimenti regionali per funzioni proprie o delegate, ossia l'incidenza dei trasferimenti regionali sulle entrate correnti.

Entrate correnti: quelle iscritte ai primi tre titoli dello stato di previsione dell'entrata (titolo I: Entrate tributarie, titolo II: Contributi e trasferimenti correnti, titolo III: Entrate extra-tributarie).

Entrate in conto capitale: quelle derivanti dalle alienazioni di beni patrimoniali e da trasferimenti in conto capitale.

Entrate tributarie: le entrate prelevate dagli individui e dalle imprese in virtù della potestà di imposizione diretta o derivata.

Esercizio finanziario: il complesso delle operazioni di gestione del bilancio, ossia di esecuzione delle previsioni di entrata e di spesa, svolte nell'anno finanziario.

Impegno: la somma dovuta dall'ente a seguito di obbligazioni pecuniarie giuridicamente perfezionate. È assunto sullo stanziamento di competenza di ciascun capitolo di spesa (con esclusione dei Fondi speciali e di riserva). È la prima fase della procedura di esecuzione delle spese.

Incidenza spese di personale: misura l'incidenza delle spese di personale sulle entrate correnti.

Pagamento: l'ultima fase della procedura di erogazione delle spese; consta delle operazioni con cui si dà esecuzione all'ordine di pagare.

Partite di giro: le entrate percepite per conto di terzi, cui fa seguito l'uscita, per il versamento a chi spetta di quanto riscosso.

Residui attivi: le entrate accertate ma non incassate: costituiscono un credito dell'ente pubblico (vedi accertamenti e riscossioni).

Residui passivi: le spese impegnate ma non ancora pagate: costituiscono un debito dell'ente pubblico.

Rigidità strutturale: misura il grado di rigidità dell'ente nelle decisioni di spesa, ossia l'incidenza delle spese di personale e per rimborso di prestiti sulle entrate correnti.

Rimborsi di prestiti: l'ammontare delle operazioni di ammortamento dei debiti a medio e lungo termine, al netto degli interessi.

Riscossione: il procedimento di acquisizione e realizzo dei crediti accertati. È la seconda fase della procedura di acquisizione delle entrate.

Spese correnti: Costituiscono il titolo I del bilancio di spesa e si articolano, secondo il Dpr n. 421/79, in categorie, secondo il Dpr n. 194/96, in funzioni, servizi e interventi. Sono le spese destinate alla produzione e al funzionamento dei vari servizi prestati dall'ente pubblico, nonché alla redistribuzione dei redditi per fini non direttamente produttivi.

Spese in conto capitale: Costituiscono il titolo II del bilancio di spesa e si articolano, secondo il Dpr n. 421/79, in categorie, secondo il Dpr n. 194/96, in funzioni, servizi e interventi. Esse individuano tutte le spese che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale dell'ente pubblico.

Titoli di bilancio: la più ampia aggregazione delle operazioni di entrata e di spesa. Le entrate, secondo la loro fonte di provenienza, si articolano in sei titoli:

- titolo I: entrate tributarie;
- titolo II: entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti;
- titolo III: entrate extra-tributarie;
- titolo IV: entrate derivanti da alienazione, ammortamento, trasferimenti di capitali e riscossione di crediti;
- titolo V: entrate derivanti da accensione di prestiti;
- titolo VI: entrate per partite di giro.

Le spese in quattro titoli:

- titolo I: spese correnti;
- titolo II: spese in conto capitale;
- titolo III: spese per rimborso di prestiti;
- titolo IV: spese per partite di giro.

La classificazione per titoli prevista dal Dpr n. 194/96, ricalca quella del Dpr n. 421/79, ad eccezione del titolo IV delle entrate, dove non è compresa la voce ammortamenti.

Trasferimenti: le partite finanziarie che un ente trasferisce ad altro ente o soggetto economico per il raggiungimento di scopi istituzionali.

NOTA INFORMATIVA

I dati diffusi in questa nota sono definitivi e costituiscono il risultato dell'elaborazione dei certificati del conto di bilancio delle 107 Amministrazioni provinciali che costituiscono l'universo di osservazione per questa elaborazione. In forma più analitica, i dati definitivi saranno pubblicati nelle tavole di dati sul sito Istat. In tale universo non sono state comprese le Province autonome di Trento e Bolzano-Bozen, i cui flussi finanziari sono oggetto della rilevazione sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province Autonome. Nella Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste le funzioni, altrove svolte dalle Amministrazioni provinciali, sono di competenza dell'Amministrazione regionale. La raccolta dei dati è stata effettuata direttamente dal Ministero dell'interno che li ha forniti all'Istat per le successive integrazioni ed elaborazioni cui sono stati sottoposti.